

Controcanto

Urbanistica gli ostacoli sul cammino del sindaco

LUCA BELTRAMI GADOLA

CORREVA l'anno 1967, i Rokes a San Remo cantavano la canzone di Battisti "Bisogna saper perdere" e in ottobre nasceva Carlo Maria Masseroli: che c'azzecca? Pure coincidenze ma Carlo Masseroli è proprio l'uomo che non sa perdere: ringhia. Ringhiano lui e De Corato controlla la nuova giunta. La cosa più rivelatrice è che non vanno a vederne il programma, ma parlano soltanto del profilo politico e sociale dei nuovi assessori, sfoderando le solite battute ovvie tra il vendolismo e il radical chic salottiero. Insomma, nel giudicare gli altri non riescono a liberarsi dai pregiudizi ma ci fanno capire, una volta di più, che amministrare una città nell'interesse di tutti e non solo della propria parte politica non è tra le loro categorie di giudizio e su questo metro giudicano gli altri. Meno male che ce ne siamo liberati.

SEGUE A PAGINA VIII

Controcanto

Urbanistica, gli ostacoli sul cammino del sindaco

LUCA BELTRAMI GADOLA

(segue dalla prima di Milano)

QUANTO al nostro Masseroli e al suo Pgt, ringraziamo Iddio che non abbiano affisso le delibere all'Albo pretorio e non l'abbiano pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione prima delle elezioni, altrimenti, anche se la giurisprudenza non è del tutto concorde, i diritti acquisiti con il nuovo strumento urbanistico avrebbero creato un serissimo problema in caso di varianti o modifiche. Per il momento di "beneficati" non ve ne sono comunque e Giuliano Pisapia almeno questa grana non la dovrà risolvere.

Altre per sua sventura dovrà affrontarle a cominciare dal prezzo di acquisto delle aree destinate all'Expo. Va a Parigi con i suoi incauti o ma certo anche scaltri compagni di viaggio a dire che le aree ci sono, dovendo avallare la loro precedente follia. Abbiamo già detto che candidarsi all'Expo senza avere la disponibilità concreta delle aree a un prezzo ragionevole, il valore agricolo, è stata un drammatico errore: i proprietari oggi sono fortissimi al tavolo delle trattative. Per dar loro manforte il nostro Masseroli con il suo Pgt le aveva dichiarate edificabili e, per mettere una foglia di fico dove sappiamo si mette normalmente, ha chiesto all'Agenzia delle entrate di valutarle ma non nella situazione attuale, verde agricolo, ma a Pgt approvato: il carro carico d'oro davanti ai buoi.

Se a questo punto, pur di fare l'Expo, si dovesse accettare il prezzo richiesto dai venditori, penso che vi sia materia per una sottile questione di danno erariale a carico di chi ha combinato il noto pastrocchio. Ma non finisce qui. Se il Pgt non c'è, bisognerebbe ricorrere a uno dei tanti strumentini che in passato il legislatore aveva sfornato per bypassare i rigori del Piano regolatore e variarlo per via indiretta. Hanno però un inconveniente, debbono essere approvati dalla giunta e in qualche caso dal Consiglio comunale, fatto salvo il cosiddetto Accordo di programma, quella sorta di intesa tra Regione, Provincia e Comuni che ha capacità di modificare strumenti urbanistici: l'adesione del sindaco che vi ha aderito deve essere ratificata in ogni caso dal Consiglio comunale entro trenta giorni pena la decadenza. E siamo tornati al "via" come giocando a Monopoli.

Di pasticci di questo genere è seminato il cammino della giunta e del sindaco che ha in mano una sola arma in ogni caso: la cosiddetta autotutela decisoria in tutte le sue accezioni, con cui revocare o sospendere atti precedenti alla sua entrata in carica. Comincia la strada in salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA